Anno XIII. Venerdì, 21 Settembre 1860. N. 261.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 64	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 23 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

Non si darà ascolto a reclami quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 20 SETTEMBRE

LA COMPETENZA DEL PARLAMENTO

Nelle presenti difficili contingenze il ministero doveva affrettare la convocazione del parlamento, per esporgli la situazione dello stato e della nazione e provocare un voto, il quale ci faccia uscire dalle incertezze in cui i partiti cercano di avvolgere il paese e sancisca la politica che dee procacciare la vittoria finale alla causa italiana.

Il ministero ha compiuto un atto ardito coll'occupazione delle Marche e dell'Umbria. Esso era additato dalla posizione stessa in cui trovavasi il governo; tuttavia coloro che favoreggiavano la spedizione di Nicotera e che gridavano perchè non si volle consentire che una bandiera contraria alla vera bandiera nazionale sventolasse in Italia, non si mostrarono contenti della deliberazione del governo ed ebbero il poco invidiabile coraggio di dichiararla una trama contro il generale Garibaldi.

Ma che vuole il generale Garibaldi e che cosa si propone? Non è l'Italia unita sotto lo scettro di VITTORIO EMANUELE? Qualunque atto, qualunque mossa che tenda a questo scopo non è esso conforme al disegno di Garibaldi? Come potrebbe essere una trama contro di lui, una spedizione fatta contro un esercito, il quale sebbene piccolo, tuttavia non era paragonabile con quello nazionale di Napoli, perchè composto di stranieri, pronti e deliberati a battersi?

Noi non vediamo nella causa nazionale e negli atti di uomini che sinceramente amano la patria e la vogliono libera, alcuna trama od insidia, e l'occupazione delle Marche e dell'Umbria non è che un fatto, la cui gravità non abbiamo mai disconosciuta, ma che il governo poteva sotto la propria risponsabilità compiere e di cui darà conto al parlamento. Percioechè ci pare che almeno non si vorrà niegare al governo la libertà d'agire secondo egli crede più consentaneo agl'interessi nazionali, e che il conte di Cavour non abbia a ricevere ordini che dal suo sovrano e dal parlamento.

I *purissimi* che hanno combattuto Garibaldi per tanti anni e quasi l'hanno condannato alle gemonie come un apostata, perchè respinse le mazziniane utopie, non vogliono saperne dell'autorità del governo. E come potrebbero riconoscerla? Eglino hanno sempre stratagemmi abili a loro disposizione. Chi può ammettere l'autorità del governo, se egli non agisce liberamente, ma riceve gli ordini da Parigi?

Questo sciocco argomento parrebbe che per pudore dovrebbe esser abbandonato dopo l'occupazione dello Stato Romano. L'imperatore non solo lo si è dichiarato contrario, ma l'ha solennemente disapprovata. Il *Constitutionnel* ha ricordato che c'era tra il ministero Cavour e l'imperatore un disaccordo rispetto all'annessione dell'Italia centrale, ma che dopo l'ingresso delle truppe sarde nelle Marche e nell'Umbria doveva succedere una pubblica disapprovazione. Ma la disapprovazione non è una rottura, e di ciò si lagnano i *purissimi*, i quali osteggiano il ministero eziandio per ciò che apprezza i grandi servigi resi dalla Francia all'Italia.

Un altro argomento de' purissimi della *Unità italiana* è l'antagonismo tra il ministero e Garibaldi. Ma chi l'ha suscitato quest'antagonismo? Non possiamo indurci a credere che l'opposizione sia di persone: noi vogliamo escludere qualsiasi quistione personale, che è inammessibile nell'animo di un uomo come Garibaldi, in cui non debbono trovar adito le volgari passioni. L'opposizione non può esser che politica; ma come può esserci fra il ministero di VITTORIO EMANUELE ed il generale che intitola i suoi proclami ed i suoi decreti col nome augusto di VITTORIO EMANUELE? Alcune corrispondenze di giornali annunziarono che Garibaldi si fosse esplicitamente dichiarato contrario al ministero; ma se ciò è vero, se ne dee conchiudere che l'antagonismo è politico, che due politiche sono di fronte, e fra le due il ministero lascia al parlamento la scelta. Avrebbe ben potuto il ministero non far alcun caso di quest'antagonismo, e proseguire la sua via, forte siccome è dell'appoggio de' popoli; ma siccome egli non vuole che siavi neppur ombra di dubbio intorno alle sue intenzioni ed al suo desiderio di dar le più ampie spiegazioni intorno alla sua politica, ha fatto arbitro il parlamento di questo piato. Con ciò non ha rinunciato alla sua libertà, perchè un ministero di VITTORIO EMANUELE non si piega ad intimazioni di nessuno e non abbandona le redini dello stato alle meschine gare de'partiti.

L'*Unità Italiana* di Genova, che prevede il giudizio della camera elettiva, che è il fedele interprete de'sentimenti, de'bisogni e degli interessi della nazione e la sentenza che sarà pronunciata dal parlamento, dichiara fin d'ora la camera incompetente. Non è questa una tattica nuova. Almeno respingessero i *purissimi* le ciabatte del defunto *National* di Parigi! Tutte le opposizioni settarie si rassomigliano. Il primo loro atto è di niegare la competenza del tribunale. Ma chi sarà giudice in uno stato costituzionale della politica del governo, senonchè il parlamento? Chi ha l'autorità di approvare o condannare il contegno, gli atti, le deliberazioni del gabinetto, fuorchè coloro a cui il gabinetto ha l'obbligo di render ragione delle sue deliberazioni, de' suoi atti e del suo contegno?

L'antagonismo fra il ministero e Garibaldi sarebbe attestato da un documento pubblico, il proclama del dittatore a' palermitani del giorno 10 corrente. In esso Garibaldi biasima severamente i *miserabili e codardi* che vogliono l'annessione, e domandano di essere sotto lo scettro di quel Re, il cui nome egli mette in testa de' suoi proclami, e dichiara che l'annessione si deve proclamare dal Quirinale.

Garibaldi ignorava allora la deliberazione del nostro governo di occcupare le Marche e l'Umbria, e vogliamo sperare che conosciuto questo fatto avrà modificate le sue idee.

Se non le avesse modificate, l'antagonismo sarebbe pur troppo irreparabile; ma la nazione, deplorando una funesta scissura, darebbe pur sempre ragione al governo.

La fiducia che si ripone nel buon senso di Garibaldi e la sua lealtà ci rendono persuasi che gl'intrighi ordili intorno di lui da uomini noti per opinioni eccessive, e che sono animati da avversione invincibile alla monarchia ed alla Francia, non riusciranno.

V'ha in Italia un partito, il quale più dell'unità italiana è sollecito della rivoluzione universale. È lo stesso partito che nel 1849 sperava in una rivoluzione a Parigi, è il partito che è in relazione con tutti i profughi politici d'Europa, e sogna una commozione profonda in tutti gli stati e la repubblica in Francia.

Questo partito odia l'imperatore Napoleone ed il ministero sardo che ha fatto alleanza colla Francia. Esso vorrebbe suscitare una guerra tra l'Italia e la Francia, provocando questa in Roma. E l'Italia non vuol saperne.

L'Italia ha fatta la sua rivoluzione nazionale, sotto la guida del governo di VITTORIO EMANUELE; ma abborre da quelle commozioni che minaccerebbero di compromettere la sua causa; respinge chi provoca una rottura colla Francia, perchè valuta tutta l'importanza dell'alleanza francese e dell'unione delle due nazioni; ricusa qualunque solidarietà con chi vorrebbe provocar rivoluzioni altrove, perchè se essa ha potuto intendersi, accordarsi ed unirsi, si è dando guarentigie d'ordine all'Europa; abborre infine dal provocare una guerra generale, perchè tornerebbe dannosa anzichè utile alla nostra indipendenza, che siamo in procinto di avere completa.

Quest'è la politica della nazione. Essa è pure la politica del ministero, e noi siamo persuasi che parlamento e nazione sono concordi per appoggiarla.

É tempo di farla finita colle finzioni. Un partito, il quale sapendo che in Italia non si può nulla senonchè nel nome di VITTORIO EMANUELE, dopo aver esitato molto ad accettare la formola di Garibaldi, vi condiscende, come disse il Nicotera, temporariamente, e cerca di trarre dalla sua Garibaldi; ma importa si persuada che la nazione tiene gli occhi aperti, e che se qualche comune rurale ha la dabbenaggine di sottoscrivere indirizzi di significato equivoco e di doppio senso, l'Italia non tollera di essere travolta ne' disordini. Essa ammira Garibaldi, perchè Garibaldi è soldato della nazione e non soldato delle sette.

Se mai una setta cercasse di stabilire ovunque siasi il suo quartier generale, l'Italia tutta si radunerebbe intorno al governo per vincere l'anarchia nell'interno ed impedire il discredito dello stato all'estero.

La campagna delle Marche e delle Umbrie è pressochè terminata.

Il generale Lamoricière era riuscito a formarsi un esercito di oltre 20 mila uomini, che si sono battuti bene ed alcuni corpi disperatamente.

Le forze delle truppe colle quali il giorno 18 egli ha attaccate le posizioni del generale Cialdini contrabilanciavano press' a poco quelle dei nostri soldati. É stato un tentativo supremo fatto per impedire la congiunzione del corpo del generale Morozzo Della Rocca con quello del generale Cialdini, e tenersi aperta una via ad entrare in Ancona, non essendogli più possibile di invadere il territorio di Napoli.

Battuto a Castel Fidardo l'esercito pontificio è stato costretto a capitolare. Il generale Cialdini ha accordato l'onor delle armi a' vinti. Il generale Lamoricière ha cercato in compagnia di alcuni cavalieri di salvarsi in Ancona.

Vi tenterà una disperata difesa?

Ci sembra poco probabile. Sarebbe d'altronde una resistenza di breve durata.

Per tal guisa in otto giorni le schiere del nostro esercito hanno scompigliato l'esercito del generale Lamoricière, l'hanno disfatto e distrutto.

Le Marche e l'Umbria sono libere.

Le conseguenze politiche di questo avvenimento sono grandi.

L'abilità dei generali ed il valore dei soldati furono manifesti in questa breve campagna, che per noi ha più il carattere di un'occupazione, che di una guerra.

L'annunzio della vittoria di Castel Fidardo e della rotta del generale Lamoricière ha rallegrato Torino. Era un accorrere a leggere il bollettino ufficiale affisso nelle cantonate, ed un congratularsi a vicenda.

Siamo certi che la stessa impressione produrrà in tutta Italia.

A mezzedì furono sparati 101 colpo di cannone.

Un avviso del sindaco reca che il municipio illuminerà questa sera per festeggiare il memorabile avvenimento.

L'*Armonia* ha convertito l'onorevole Daziani governatore di Sassari in diplomatico e gli fa firmare un trattato con S. M. l'imperatore Napoleone ad Ajaccio.

La notizia che l'imperatore firma un trattato è tanto peregrina quanto quella della missione del cav. Daziani.

Già non fa bisogno di dire quale lo scopo del trattato: è la cessione della Sardegna. Non l'aveva già detto l'*Unità italiana*? Questa volta l'*Armonia* ha rinunciato al diritto d'invenzione.

E poi i clericali niegano la loro alleanza coi purissimi di Dio e Popolo!

Ecco l'articolo del signor Grandguillot nel *Constitutionnel*, già annunciato dal telegrafo:

Vi ha in Roma un partito, l'acciecamento del quale terminerebbe col rovinare la più nobile e la più legittima tra le cause.

È questo quel partito che da undici anni, opponendosi a tutte le riforme, non cercò mai altro se non di separare il papa dall'imperatore, la Santa Sede dalla Francia. È questo quel partito estremo che dopo aver consigliato a Pio IX una politica senza concessioni, gli consiglia oggi una fuga senza onore.

Per i capi degli Stati è sempre una cosa di estrema gravità l'abbandonare le loro capitali; la storia ci narra in qual modo essi ne partono, ma non ci dice in qual modo vi rientrino. Per Lodovico XVI, il viaggio di Varennes fu il primo passo verso il 10 agosto; per Carlo X e per Luigi Filippo la ritirata a Rambouillet o a Neuilly fu la prima sosta sulla via dell'esilio.

Non si sa in conseguenza spiegare per qual ragione Francesco II abbia abbandonato Napoli.

Gli esempi di famiglia non mancavano a quel sovrano di vent'anni, e la diserzione che, improvvisamente, fece il vuoto intorno a lui, serve appena di scusa. Il discendente di tanti re, poteva bene rimaner *solo* in una città tranquilla, fino a quel momento irresoluta, nella quale due ore dopo penetrava Garibaldi seguito da *cinque* ufficiali di ventura. Enrico IV in tale occorrenza avrebbe detto audacemente il motto proverbiale: « Chi abbandona la partita, la perde. » E sarebbe rimasto.

Ora la fuga di Francesco II non è che una diserzione politica; la fuga di Pio IX sarebbe ancor peggio, sarebbe una diserzione morale. Posciachè finalmente il re di Napoli può spiegare la sua precipitosa partenza con motivi di sicu-

rezza personale; questi motivi mancherebbero al Santo Padre. Si sa bene a Roma, che in presenza delle nostre truppe ogni insurrezione è impossibile. Si sa inoltre che la presenza e l'autorità del Papa sono difese da qualsiasi attentato, protette come sono dai soldati della Francia. Non vi ha un solo di questi soldati che non sia disposto a farsi ammazzare per obbedire alla consegna, e per difendere il patrimonio di S. Pietro da qualsiasi aggressione — da qualsiasi parte essa venga. Non sono essi comandati del resto da un aiutante di campo dell'imperatore, dal generale Goyon in persona? Ed il generale Goyon adempiendo con energica precisione gli ordini dell'imperatore, non ha egli saputo, da molto tempo, meritarsi la fiducia del Santo Padre?

Coloro, che da vicino o da lontano, osano parlare al successore degli apostoli di ritirarsi in Ancona, sono quei medesimi uomini che nel 1848 lo trassero a Gaeta. Il venerabile Pontefice non tardò molto ad accorgersi dell'errore che gli avevano allora fatto commettere, e si narra che rientrando in Roma egli abbia fatto questa nobile dichiarazione: « Io non lascierò più Roma; un re abbandona il suo trono; un papa non deve staccarsi dalla tomba di S. Pietro. »

Noi desideriamo sinceramente che il Papa si ricordi, nel 1860, di quella dichiarazione che egli faceva nel 1849 dopo prove dolorose, dopo sventure alle quali avea posto riparo la generosa devozione della Francia e del principe che già la governava, prima di essere chiamato a regnare sovra di essa.

E quando noi manifestiamo questo desiderio, noi pensiamo unicamente agli interessi del papato; giacchè, è pur necessario il dirlo, ciò che oggi complica la situazione della Francia, si è la sua presenza a Roma; mentre, se questa occupazione potesse cessare, tutto sarebbe semplificato, almeno sotto l'aspetto politico.

Non è Roma quella che noi occupiamo; è il papato che noi difendiamo. La nostra occupazione è religiosa e non politica. Essa non potrebbe in alcun modo assumere indole politica; essa non è fatta legittima se non dal dovere di proteggere la sicurezza e la indipendenza del Sommo Pontefice. Presso il Vaticano deserto, nulla più ci resterebbe a fare, ed il tenervi sentinella sarebbe non più una guarentigia, ma una minaccia.

Noi crediamo quindi d'ingannarci affermando che la prima conseguenza della fuga del Papa, sarebbe l'evacuazione di Roma per parte della Francia. La politica francese ne avrebbe certamente un gran vantaggio; ma molto ne soffrirebbero i suoi sentimenti di rispetto e di devozione verso il Santo Padre. Noi saremmo liberati da una grande risponsabilità; ma, partendo da Roma, lo faremmo con grande inquietudine sulla sorte dell'autorità temporale del Papa.

È perciò che, sacrificando il nostro interesse politico ad un interesse d'ordine ruperiore, noi desideriamo ardentemente che i detestabili consigli dati al Santo Padre non siano seguiti. Che se una lotta dovesse impegnarsi, per quanto essa fosse deplorabile, noi preferiremo sempre i pericoli di essa alle conseguenze che avrebbe per il Papa la fuga alla quale lo spingono quegli uomini medesimi che lo consigliavano a resistere assolutamente.

Una tal lotta, quando sventuratamente fosse necessaria, sarebbe dal canto nostro una nuova prova di quella politica devota e fedele, che nessuna ingiustizia potè scoraggire. Ma perchè essa sia possibile, è necessario che il papa sia presente per benedire a quei figli della Francia, che per l'interesse della causa di lui, sapranno combattere da soldati e morire da cristiani.

GUARDIA NAZIONALE

Il ministro segretario di stato

Visto il R. Decreto dell' 8 corrente, con cui la guardia nazionale venne chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra;

Viste le leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859;

Visto il decreto ministeriale dell' 8 settembre corrente,

Decreta:

La guardia nazionale dei circondari d'Asti, Como, Cremona, Cuneo, Faenza, Forlì, Imola, Lodi, Novara e Vercelli, somministrerà rispettivamente cinquecento e sette uomini per la formazione di distinti corpi distaccati.

Questi corpi saranno organizzati in dieci battaglioni, cioè uno per caduno dei circondari sovra menzionati, composti ciascuno di quattro compagnie, sì e come nel precitato decreto ministeriale dell' 8 corrente.

L' ispettore generale della guardia nazionale del regno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Torino, addì 19 settembre 1860.

Il Ministro Farini.

INTERNO

Il municipio di Torino ha pubblicato il seguente proclama:

GIUNTA COMUNALE DI TORINO

Concittadini!

Una splendida vittoria riportata dalle truppe comandate dal generale Cialdini, mentre aggiunge nuovo lustro alle armi nazionali, dà a sperare fra breve ultimata la guerra che si combatte nelle Marche e nell'Umbria.

Quelle due provincie nobilissime liberate allora da occupazione straniera, velata rotte il mentito nome di armi italiane, potranno come già i Ducati, come la Toscana, come l'Emilia, manifestare liberamente i loro voti. Ed il loro voto non è dubbio.

Il nuovo regno estenderà i suoi confini, l'affrancamento totale della penisola farà un nuovo passo, e si avvicinerà sempre più il giorno in cui secondo la parola di Re Vittorio Emanuele *l'Italia sarà degl'Italiani.*

La Giunta municipale, per festeggiare questo nuovo trionfo delle nostre armi, ha disposto per l'illuminazione in questa sera degli edifizi comunali, e non dubita che gli abitanti di questa città a nessuna seconda per sensi di amore alla patria italiana, accoglieranno con trasporto questa nuova congiuntura di farli palesi.

Torino, dal palazzo della Città, il 20 settembre 1860.

Per la Giunta

Il Sindaco A. di Cossilla — Il Segretario *C. Fava.*

FATTI DIVERSI

R. Esercito. — Con R. decreti del 15 corrente, S. M. sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, incaricato interinalmente del portofoglio della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Branchello Luigi, luogotenente nel corpo del treno di armata, promosso capitano nello stesso;

Bruschetti Antonio, sottotenente id., promosso luogotenente nello stesso;

Tamagnone Clemente, sergente ai depositi cavalli stalloni, promosso sottotenente nel corpo del treno di armata;

Amateis Francesco, sergente nel regg. cavalleggieri di Lodi id. id.;

Bianchi Bonifacio, luogotenente nel corpo d'artiglieria in ritiro, richiamato in servizio attivo nel corpo del treno d'armata.

L'imprestito. Con R. decreto 30 agosto scorso è determinato quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione sul registro generale del Debito pubblico dello stato di una rendita redimibile 5 p. 0|0 di L. 9,321,930 con decorrenza dal 1° luglio 1860 in aumento a quella di creazione 12-16 giugno 1860.

Art. 2. Sono applicabili a questa ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione, e le altre disposizioni vigenti per quella del 12 16 giugno 1849.

Art. 3. Pel servizio della rendita di cui all'art. 1, e pel servizio dell'estinzione della rendita medesima, è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal 1° luglio 1860, l'annua assegnazione di lire undici milioni cento ottantasei mila trecento sedici, cioè:

Pel servizio della rendita .	L. 9,321,930
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell' 1 0|0 del capitale nominale della rendita	» 1,864,386
Totale eguale	L. 11,186,316

Privative. Con R. decreto 10 corrente il termine di sei mesi stabilito coll' art. 28 del decreto 3 marzo 1860 per la vendita nelle provincie modenesi e parmensi delle carte da giuoco, ivi fabbricate prima della pubblicazione del decreto medesimo, e munite del bollo di controllo prescritto dal precedente art. 26, è prorogato di altri due mesi, a decorrere dal giorno 13 del corrente settembre

Maggiori spese. Con R. decreto 14 luglio scorso è autorizzata la maggiore spesa di L. 27,747 99 alla categoria N. 1 *Personale* (uffici dei lavori pubblici) inscritta sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per le provincie lombarde.

— Con regi decreti 29 luglio scorso sono autorizzate le seguenti maggiori spese:

1. Di L. 53,731 65 sul bilancio 1859 del ministero dell'interno ripartibili fra le categorie 29 e 44 nelle proporzioni seguenti:

Cat. 29. Trasporto di detenuti condannati L. 2,731 65
» 44. Indennità di via e trasporto degli indigenti L. 51,000 »

È pure autorizzata la maggiore spesa di lire 1,195 99 alla categoria n. 31 del bilancio del ministero predetto per l'esercizio 1859 *Anni precedenti.*

Di L. 81,659 77 alla categoria numero 66 del bilancio 1859 del ministero dell'interno colla denominazione: *Spese di adattamento della sala delle adunanze della camera dei deputati, e di altre sale attigue nel palazzo Carignano.*

Di L. 41,154 90 per riparazioni ai danni cagionati alla strada nazionale di Francia, fra Modane e S. Giovanni di Moriana, dall'ingrossamento dei torrenti *Arc* ed *Isère* avvenuto in ottobre e novembre 1859.

Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1859 del ministero dei lavori pubblici col numero 8 *bis* e colla denominazione: *Riparazioni alla strada nazionale di Francia.*

Di L. 2,752 52 sul bilancio 1855, anni precedenti, del ministero dell'interno ripartitamente come infra:

Categ. N. 10. *Spese diverse — (Sanità)*, L. 400.

Categ. N. 33. *Spese di mantenimento e diverse — (Carceri giudiziarie)*, L. 148 40.

Cat. N. 34. *Trasporto di detenuti sotto processo — (Id. id.)*, L. 2,204 12.

Di L. 2,541 34 alla categoria n. 10. *Strada nazionale del Sempione* (spese di miglioramento) inscritta nel bilancio 1859 del ministero dei lavori pubblici.

Ordine giudiziario. — In udienza delli 1 e 5 corrente S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha nominato:

Migliorini Carlo, consigliere della corte d'appello di Lucca, a consigliere presso la corte d'appello di Firenze.

Corpo Reale del Genio civile. — Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, e per decreti reali in data delli 5 e 22 luglio, 10, 18, 25 e 30 agosto ultimi passati, e 5 corrente settembre ebbero luogo le seguenti disposizioni e nomine nel personale del corpo del genio civile:

Diana cav. Secondo, ingegnere capo di prima classe, collocato in aspettativa in seguito a sua dimanda per motivi di salute;

Arrigoni nobile Giuseppe, ingegnere aiutante di prima classe, promosso ad ingegnere di terza classe;

Pacotti Ernesto, allievo ingegnere effettivo, nominato ingegnere di terza classe;

Porra ingegnere Francesco, nominato allievo ingegnere effettivo;

Caudana Stefano, Casareggio Emanuele, Manfredi Pietro, aiutanti di seconda classe, promossi ad aiutanti di prima classe;

Meinardi Vincenzo, Campagna Giacomo, Priora Giacinto e Saccheri Angelo, aiutanti di terza classe, promossi ad aiutanti di seconda classe;

Siccardi Ludovico, Ordioni Michele, Baralotto Andrea e Pesso Luigi, misuratori volontarii, promossi a misuratori assistenti;

Cappai Giuseppe, misuratore volontario, nominato impiegato d'ordine negli ufficii del genio civile;

Santinelli Gaetano, allievo ingegnere effettivo, promosso ad ingegnere di terza classe.

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici e per decreti reali in data delli 25 e 30 agosto p. p. ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del genio civile delle provincie dell'Emilia:

Lanciani Filippo ed Urteler Domenico, ingegneri capi di seconda classe, promossi ad ingegneri di prima classe;

Rapaccioli Sante, ingegnere già capo divisione nel cessato ministero dei lavori pubblici in Modena, nominato ingegnere capo di prima classe;

Serena ingegnere Antonio, nominato ingegnere di prima classe;

Lugaresi ingegnere Francesco, nominato ingegnere di terza classe.

Provvedimenti per l' agricoltura. Con R. decreto 15 corrente è stato stabilito quanto segue:

Art. 1. Ciascun governatore delle singole provincie dello stato è incaricato di nominare una o più commissioni scelte tra le persone della provincia da esso amministrata, che meglio si distinguano per amore al loro paese e per capacità speciali agli oggetti che appresso, ingiungendo ad esse:

1. Di studiare lo stato delle foreste demaniali e comunali e proporre i miglioramenti così tecnici come amministrativi che reputeranno adottabili per raggiungere un migliore e più utile prodotto;

2. Di studiare le località dei monti spogliati di foreste e dichiarare se per i principii di sana economia pubblica e nell' interesse dell' agricoltura e del più sicuro corso dei fiumi, sia o no di pubblico interesse prescrivere in quelle località la coltura delle foreste, ed in caso affermativo ove e come possano adottarsi provvedimenti senza troppo disturbo dei diritti ed interessi privati;

3. Di studiare il sistema delle irrigazioni, indicare le località ove potrebbero stabilire canali nuovi ed ove potrebbero migliorarsi, così per la parte tecnica come legale, quelli esistenti;

4. Di studiare il sistema attuale d' imposizioni e amministrazioni dei fiumi e proporre le riforme che saranno reputate utili al migliore andamento loro;

5. Di esaminare la rete delle strade vicinali e riferire se soddisfacciano alle occorrenze dell'agricoltura;

6. Di riferire se e quali terre incolte e paludose esistano nella provincia, e se ne sia facile la riduzione a coltura ed il rispettivo benificamento.

Art. 2. Le commissioni non potranno essere minori di tre nè maggiori di cinque membri.

Art. 3. L' ufficio dei commissari sarà gratuito. Le autorità locali daranno loro tutte quelle facilitazioni che potessero occorrere per le loro indagini o studi.

Assassinio. — Leggesi nel *Tempo* di Casale del 18:

« Domenica, a dieci ore di sera, nella contrada di Po, dinnanzi al palazzo Morelli, veniva commesso un audace assassinio.

« Passavano di là alcuni dei carpentieri marsigliesi che lavorano alla costruzione dei rimorchiatori sul Po, quando ad un tratto da un vicolo vicino esce un gruppo di persone di basso ceto, le quali s'avventano addosso a quei carpentieri e senza dir parola menano coltellate all' uno e all'altro.

« I feriti, mandando grida strazianti, corsero a rifugiarsi nella vicina farmacia della Misericordia, innondandola del sangue ch'essi ampiamente perdevano.

« Cinque erano i feriti, fra i quali due erano colpiti così gravemente, uno al ventre, l'altro alla gola, da non lasciare alcuna speranza di salute.

« I malfattori, eseguito il loro colpo, erano fuggiti.

« Fattisi però nella sera stessa alcuni arresti, uno degli autori del misfatto, avente ancora la camicia lorda di sangue, cadde nelle mani della giustizia.

« Esso diè il nome degli autori principali dell'assassinio; ma due di questi, avvisati del pericolo che correvano, cercarono salvezza imbarcandosi sul Po, ed altri due, dicesi, si rifugiarono fra i colli.

« I carabinieri però si misero tosto sulle loro tracce, ed è presumibile che quei delinquenti non sfuggiranno alla pena che si meritano.

« Non si potè ancora conoscere la cagione di tale assassinio: chi crede possa esserne stata causa una quistione nata prima a motivo di donne, chi crede possa essere stata un effetto di gelosia di alcuni nostri operai, che vedevano mal volontieri farsi buoni guadagni tra noi da operai forestieri. »

Processo di stampa. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19:

« Veniva ieri sottoposta al giudizio della corte d'Assisie, con intervento dei giurati, un'accusa per infrazione alla legge sulla libera stampa mossa dal pubblico ministero contro D. Gaetano Garelli come autore d'un carme in versi latini col titolo di *Lira Cattolica*, impresso in Genova coi tipi Schenone.

« Il R. fisco aveva incriminato quest'opuscolo come contenente: 1° la manifestazione di un voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale che ci governa; 2° offesa al rispetto dovuto alle leggi dello Stato; 3° una provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali; 4° offesa alla sacra persona del Re.

« Insieme a quella del testo era data lettura all'udienza della versione letterale del Carme fatta dal prof. Federico Alizeri secondo l'incarico avutone dall'ufficio procedente. L'accusa era sostenuta dall'avv. Adolfo Navone, sost. procuratore generale del Re: la difesa dagli avvocati De Giorgi ed Enrico Bixio.

« Proposte dal presidente le quistioni relative ai quattro reati imputati al Garelli, i giurati, dopo essersi ritirati nella camera a lor destinata, ne uscivano con un verdetto di colpabilità intorno alla prima, seconda e quarta quistione escluso così il reato di provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali.

« La corte quindi, applicando gli articoli 22, 24, 19, 17 della legge sulla libertà della stampa, condannava il Garelli pel reato di cui al num. 1° alla multa di lire mille e al carcere per giorni sei; pel reato enunciato al num. 2° all'emenda di lire dieci; pel reato al num. 4° alla multa di lire mille e al carcere per giorni sei.

« Rimanendo coll' adunanza di ieri chiusa la sessione dell'attuale trimestre pel circolo di Genova, il cav. barone Nota, che presiedeva la corte, tributava all'onorevole corpo dei cittadini giurati, che avevano prestato servizio durante il mese, una ben meritata testimonianza d' encomio per la sagacia, lo zelo e la rettitudine con cui si erano segnalati nell'esercizio delle loro funzioni. »

Soccorsi a Garibaldi. La città di Treviso ha inviato al generale Garibaldi la patriotica offerta di L. 700, accompagnandola col seguente indirizzo:

« *Onorevoli signori Besana e Finzi, in Milano*

« In nome della città di Treviso vi offriamo, o « signori, italiane L. 700, che vi preghiamo di « trasmettere all'eroico generale Garibaldi quale « tributo del nostro affetto riconoscente e pe- « gno della fede vivissima che ci assicura del « pieno trionfo dell'italiana indipendenza.

« L'ingordigia del governo straniero che ci tor- « tura e ci spoglia, non ci permette di dare alla « patria offerta più larga: ma la nostra gioventù « col petto, col braccio, col sangue offre al pa- « trio riscatto aiuti ben maggiori che non sia l'o- « bolo della nostra povertà.

« I dolori della schiavitù che ci opprime non « vinsero la nostra costanza: i popoli della Ve- « nezia sanno che al Mincio ed al Po non si può « arrestare l'italico risorgimento; l'*Italia degl'Ita-* « *liani* giurata dal Re galantuomo si fonda e si « assicura col riacquisto delle Alpi Retiche e « Giulie.

« Noi salutiamo con giubilo le nuove patrie « vittorie; affrettiamo impazienti la riunione di « 22 milioni d'Italiani sotto lo scettro del Re « leale e guerriero, e, deliberati a concorrervi, ci « apparecchiamo alla decisiva battaglia cui ve- « diamo anelare disciplinate e concordi le forze « tutte d'Italia, sicure del meritato trionfo.

« Treviso, 15 settembre 1860

« *Alcuni cittadini di Treviso.* »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 20 settembre, sera.

Notizie di questa sera recano l'ingresso del generale Lamoricière in Ancona.

È dichiarato dal nostro governo il blocco d'Ancona.

Si sta costruendo con grande sollecitudine la linea telegrafica attraverso lo Stato Romano. Il telegrafo è già in attività sino a Macerata.

Sperasi che fra qualche giorno potrà essere estesa sino a Rieti, donde si congiungerà a Civitaducale colle linee napolitane.

Leggesi nella *Gazz. Ufficiale del Regno*:

« Alcuni giornali esteri, alcuni nostrani vanno da più giorni accennando a lettere da Sua Maestà scritte o ricevute, abusando così del suo augusto nome, e tentando di mescolarlo alle gare dei partiti. Siffatte notizie false e pratiche sleali offendono il diritto costituzionale e l'inviolabile Maestà della Corona. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Fu fatta correre la voce che alcuni militi della guardia nazionale stanziata a Bologna, fossero rimasti uccisi ed altri feriti, sedando una rissa insorta fra varii popolani. Mentre il governo si riserva di procedere ad un'investigazione per conoscere l'origine di una tale diceria, e lo scopo per cui fu inventata, è lieto poter rassicurare il paese dichiarando false in ogni punto le notizie corse in proposito. »

Una circolare del ministro dell'interno ai governatori ed intendenti avverte che d'or innanzi non si chiederanno più passaporti sia all'ingresso che all'uscita dallo Stato, salvo i casi di persone particolarmente sospette od in circostanze straordinarie per le quali saranno date istruzioni dal governo.

NOTIZIE DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

VITTORIA DI CASTEL FIDARDO

Pubblichiamo la seguente comunicazione del generale Cialdini al generale Cucchiari a Bologna:

Osimo 18 *settembre* 1860.

Il generale Lamoricière questa mattina alle 10 attaccò le mie estreme posizioni sul contrafforte che, partendo da Castel Fidardo e passando dalle Crocette, va a morire presso il mare. Tutti i prigionieri asseriscono ch'esso avesse 11 mila uomini e 14 pezzi d'artiglieria, avendo riunito alle truppe di Fuligno tutto quanto aveva in Terni, in Ascoli ed altrove. Fece concorrere all'attacco una colonna di 4 mila uomini usciti da Ancona.

Queste truppe attaccarono con vero furore. Il combattimento fu breve, ma sanguinoso e violento. Fu mestieri prendere le cascine d'assalto ad una ad una, ed i difensori, dopo simulata resa, assassinavano con pugnali i nostri soldati che entravano di buona fede. Molti feriti han dato colpi di stile ai nostri che si avvicinavano per soccorrerli.

I risultati della giornata sono i seguenti: si è impedito la riunione del corpo di Lamoricière colla piazza; si sono fatti 600 prigionieri, tra i quali più di 30 ufficiali, di cui alcuni superiori; si sono presi 6 pezzi di artiglieria, due dei quali regalati dal Re Carlo Alberto a Pio IX nel 1848; molti cassoni; carri da bagaglio; una bandiera; un'infinità d'armi e zaini dei fuggenti. Tutti i feriti dell'inimico, fra i quali il generale Pimodan, che dirigeva le colonne d'attacco, sono rimasti in mia mano, ed un numero considerevole di morti.

La colonna uscita da Ancona ha dovuto retrocedere; ma ho molte speranze di prenderne parte stanotte. Ogni momento arrivano nuovi prigionieri e disertori.

La flotta è giunta, ed ha aperto il fuoco contro la piazza d'Ancona.

Il Generale Comandante
il quarto corpo d'armata
CIALDINI.

Benchè non sia che un sunto della precedente comunicazione coll'aggiunta delle notizie ricevute per dispaccio, pubblichiamo tuttavia il seguente

BOLLETTINO UFFICIALE

Jesi, 19 settembre 1860.

In conseguenza della battaglia di Castel Fidardo guadagnata il giorno 18 dal luogotenente generale Cialdini e delle misure da lui prese nella notte successiva, un corpo di oltre 4,000 uomini, per la massima parte stranieri, con 50 e più ufficiali, le guide del generale Lamoricière, 6 cannoni, carri di munizioni e bagagli dovette capitolare il giorno 19 e venne da Loreto a deporre le armi in Recanati.

Il generale Cialdini, interpretando le intenzioni generose di S. M., concesse a questo corpo gli onori della guerra, e tutti, soldati ed ufficiali, saranno inviati ai rispettivi paesi.

Il generale Lamoriciere, seguito da pochi cavalieri, fuggì il 18 dal campo di battaglia, e, seguendo la via della marina per le gole di Conero, riuscì a guadagnare Ancona. Tutti i prigionieri e le truppe che capitolarono sono indignati della sua condotta. Dell'esercito di Lamoricière non rimane che il corpo chiuso in Ancona; tutto il resto è nelle mani delle regie truppe, meno 2000 che vagano dispersi per la montagna.

COMANDO GENERALE DEL QUINTO CORPO D'ARMATA

ORDINE DEL GIORNO
Del 15 *settembre* 1860.

Soldati,

Perugia è liberata: la guarnigione ha rese le armi, ed è già avviata col suo capo verso la capitale.

Sua Maestà informata da S. E. il generale in capo del successo da voi ottenuto, vuole che la sua alta approvazione vi sia fatta conoscere.

Io sono lieto di essere l'interprete dei sentimenti del nostro RE presso di voi, non che di quelli di S. E. il generale Fanti, che vi tributa i suoi encomi.

Orgoglioso di comandar truppe, che così ben corrispondono all'aspettazione del RE e della patria, e colle quali io sono certo del pieno successo della missione affidata alle nostre armi, avrà cura di far noto i nomi di quelli che fra voi maggiormente si distinsero onde ottengano il guiderdone della loro gesta.

Dal quartier generale di Fuligno

Il Com. gen. del V. corpo d'Armata.
DELLA ROCCA.

Scrivono all'*Adriatico*:

Osimo, 16 settembre.

Eccomi a ragguagliarvi intorno ai fatti di questi giorni. I nostri soldati condotti dal bravo generale Cialdini sono giunti ad occupare formidabili posizioni. Dopo il brillante successo ottenuto nelle vicinanze di Sinigaglia, il corpo d'armata si mise in moto, e passando per Jesi senza fermarsi, con arditi movimenti e faticose e rapidissime marcie, occupò tutta la linea da Jesi a Sirolo, ed ora tiene le forti posizioni di Osimo e Castel Fidardo. Voi comprendete che con tali operazioni è preclusa al generale Lamoricière la ritirata sopra Ancona, circondata d'ogni lato dalle nostre truppe. Il generale Lamoricière e il colonnello Pimodan coi loro 8,000 uomini sono in questo modo presi in mezzo dal corpo del generale Cialdini e da quello del generale Fanti che trovasi ora a Foligno, e per poco che Fanti affretti le marcie delle sue truppe, troveranno chiusa ancora l'unica via di ritirata verso Roma che loro resti, quella di Civitanova e Monte Santo.

Pare che il Lamoricière accenni a voler forzare il passo di Loreto, ma impossibile è che riesca senza impegnare una battaglia decisiva, la quale sarebbe da lui combattuta in cattive condizioni per numero e per posizioni strategiche. La campagna si ritiene quindi non solo di breve durata, ma pressochè finita.

L'accoglienza che hanno ricevuto i nostri soldati è stata cordiale e entusiasta dovunque, sopratutto a Chiaravalle, a Sinigaglia e in Osimo, donde vi scrivo. Questa città ha superato ogni altra nelle dimostrazioni di giubilo all'arrivo dell'armata; quasi tutte le case sono aperte e sgombre pei nostri ufficiali; in ognuna havvi sempre preparata la colazione per un dato numero di loro, e due dei principali caffè somministrano *gratis* ai liberatori quanto loro occorre. Non so descrivervi l'animazione di questa città d'ordinario tranquilla, e la stessa confusione inevitabile nei primi momenti dell'acquistata libertà le dà un aspetto particolare e accresce l'entusiasmo generale.

Dinanzi a Sinigaglia stanno intanto ancorate 5 navi sarde da guerra, le quali stanno attendendo, se sono bene informato, le istruzioni del generale Cialdini per agire di concerto contro Ancona.

La guarnigione di Ancona ammonta a 4000 uomini, i quali sono compiutamente scoraggiti. La niuna possibilità di soccorso renderà molto breve la loro resistenza, e il gran baluardo di Pio IX sarà presto in potere dell'esercito di Re Vittorio Emanuele II.

Leggesi nello stesso giornale:

Sinigaglia, 17 settembre, ore 8.

Ancona è bloccata perfettamente da ogni parte: tremila papalini sconfitti sotto Osimo, prima dal popolo, quindi da una colonna d'armata regolare; si credono sortiti da Ancona per congiungersi a Lamoricière.

Ore 11.

La flotta piemontese, composta di 4 fregate e 2 vapori, è ancorata dinanzi a Sinigaglia. Credesi che quanto prima agirà sopra Ancona. L'ammiraglio è sceso a terra.

Scrivono alla *Nazione*:

Sinigaglia, 15 settembre.

Alli 11 del corrente giunsero in Corinaldo 1200 austriaci al servizio del Papa. Appena arrivati minacciarono di legnate il gonfaloniere perchè non aveva preparato l'alloggio che per 800 soldati, pei quali solo aveva ricevuto l'avviso. Fu grande la confusione: in seguito partirono alla volta di Urbino. Nel giorno 13, saputo l'ingresso in quella città delle truppe regie, furono di ritorno. Si recarono tosto dall'esattore comunale, che minacciarono di fucilazione se non dava il danaro esistente nella cassa. Dovette egli consegnar la chiave, e la cassa fu vuotata. Lo stesso modo tennero coll'esattore del governo. Fortuna volle che l'esercito del generale Cialdini dava la caccia a costoro movendo da Sinigaglia, per cui dopo mezz'ora dovettero partire, e non ebbero tempo di commettere altre solite loro ribalderie.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Una congiura di ufficiali pontificii, contro gli ufficiali dei volontari stranieri ingaggiati, scoperta in Terni, fu già annunziata in via telegrafica; ma ci mancano ancora su d'essa più esatti particolari.

Alla *Gazzetta di Praga* scrivesi in tale proposito:

« È un fatto che il colonnello, conte F. comandante le truppe papali, sarà fucilato per sentenza d'un consiglio di guerra; alcuni saranno licenziati soltanto. Le truppe indigene sono del tutto mal sicure. In Ancona vi sono due battaglioni di indigeni; uno è nel castello; l'altro nel campo, ed entrambi vengono mantenuti a segno da un corrispondente numero di truppe straniere, nel caso che volessero abbandonarsi a certi desiderii. Le truppe ingaggiate in Austria furono sorprese negli ultimi tempi da una notizia che aumentò il loro coraggio e la loro costanza, quella cioè venuta dall'Austria, che l'avvenire degli uffiziali e quello dei soldati non sembra essere più posto in questione. »

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico da Madrid, 17 corrente:

Sabbato scorso, 15, nel mattino, l'imperatore Napoleone e l'imperatrice Eugenia sbarcarono inaspettatamente a Mahon. Le Loro Maestà domandarono se la regina Isabella si trovava a Mahon. Avendo ricevuto risposta negativa, le Loro Maestà si imbarcarono di nuovo alle undici, lasciando una lettera per la regina.

La regina si era imbarcata a Palma, la sera del 16, per alla volta di Mahon.

— I giornali di Vienna del 14 annunziano essere arrivato colà la sera innanzi da Wildbad il principe Michele Gorciakoff luogotenente imperiale nella Polonia russa. Il principe doveva ripartire la sera del 14. Il giorno prima era arrivato a Vienna con dispacci importanti il principe Gorciakoff, *attaché* alla legazione russa.

— Scrivono da Praga, 13 settembre, alla *Gazzetta di Colonia*:

Le autorità superiori della Boemia hanno ricevuto l'ordine di prendere immediatamente i necessari provvedimenti per la formazione dei battaglioni di volontari. Il governo ha spedito senza ritardo alle autorità di distretto le opportune istruzioni.

Gli arruolati si obbligano ad una ferma di quattro anni e ricevono un premio d'ingaggio da 10 a 20 fiorini. Se ne formeranno corpi di cacciatori.

I marinai in congedo sono tutti richiamati in servizio, compresi quelli della riserva. Si devono comperare cavalli da sella e da tiro. Nei nostri circoli militari si crede che avremo fra poco una campagna d'autunno.

— Il corrispondente di Nuremberg ha da Vienna, in data del 13 settembre, la notizia seguente:

Ebbe luogo in questi giorni una riunione di Slavi nella piccola città di Willerhaden, nella Moravia, presso a Wradisch-Ungherese. Vi erano convenute 300 persone all'incirca, dalla Boemia, dalla Moravia, dalla Polonia e dall'Ungheria. Nell'anno venturo infatti, cade il millesimo anniversario della introduzione del cristianesimo in Moravia per opera degli apostoli Cirillo e Methodius, e si fu a Willerhaden che essi per la prima volta predicarono la religione di Cristo. Pare che gli Slavi vogliano trar partito di questa congiuntura per fare una dimostrazione nel senso nazionale, ed organizzare una festa simile a quella di Santo Stefano in Ungheria.

— Scrivono da Vienna, in data 16 settembre, alla *Corrispondenza Havas*:

Il progetto di concedere alla monarchia due camere costituzionali deliberanti sembra essere stato definitivamente abbandonato; si ritorna al progetto fatto già ai tempi del defunto principe di Metternich, che consiste nell'istituzione, in ciascuna delle grandi divisioni territoriali della monarchia, di una camera alla quale sarebbero assoggettati tutti gli affari speciali. Rispetto agli affari generali, essi seguiterebbero ad essere trattati dal consiglio dell'impero, convocato periodicamente a Vienna. Da questo stato di cose, che i Magiari invocano altamente, risulterebbe che l'Ungheria, la Gallizia, la Boemia, la Croazia ed altre provincie soggette allo scettro dell'Austria, godendo di una quasi perfetta indipendenza, avrebbero di nuovo, come prima del 1848, le loro cancellerie speciali, con un numeroso personale, a Vienna. Queste cancellerie sarebbero quotidianamente in rapporto coi ministri dell'imperatore per gl'interessi rispettivi delle loro provincie.

Questo sistema, tra gli altri inconvenienti, avrebbe anche quello di moltiplicare gli elementi della macchina amministrativa, già tanto numerosi e complicati.

— Scrivono da Vienna, 13 settembre, alla *Gazzetta di Elberfeld*:

I bastimenti da guerra austriaci che si trovano nei varii porti dell'Europa hanno ricevuto l'ordine di trovarsi il 20 settembre riuniti presso il porto dell'isola di Lissa in Dalmazia, dove l'arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante supremo della marina, li passerà in rivista e li riunirà formando una squadra, della quale egli assumerà il comando. È probabile che egli inalberi la sua bandiera d'ammiraglio sul vascello di linea *Kaiser*.

La marina imperiale novera presentemente 74 bastimenti di differenti grandezze, e 900 cannoni all'incirca. Benchè essa non abbia ancora avuta occasione di mettere alla prova la sua forza, sarà tuttavia un avversario terribile per la marina sarda e quella napolitana, eziandio se riunite (?).

—Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Le ultime notizie ricevute da Tunisi portano che, essendo arrivato in quella città uno sceriffo ed avendo questi cominciato a predicare la guerra santa, il Bey lo fece arrestare ed ordinò che fosse immediatamente giustiziato. Questo energico esempio ha reso sicura la tranquillità del paese.

S. A. il Bey ha dato 10,000 franchi per le vittime delle stragi di Siria.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *settembre, matt.*

Si ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, 19:

« Non è vero che a S. Giovanni d'Acri siensi commesse delle stragi. La Siria è tranquilla. Lo stato sanitario delle truppe francesi è perfetto.

« Abd-el-Kader, è stato insignito dell'ordine di Medjidié di prima classe.

« Forte rialzo nell'argento. »

Perugia, 20 *settembre.*

I cacciatori del Tevere attaccarono ieri violentemente a Montefiascone i papalini tedeschi. Questi mercenarii vennero battuti e la colonna Masi li insegue a Viterbo.

DISPACCIO OFFICIALE

In seguito della battaglia di Castel Fidardo del 18 la maggior parte dell'esercito pontificio ha capitolato.

Le truppe straniere ritornano nei loro paesi.

Il generale Lamoricière con qualche cavaliero è giunto a guadagnare Ancona passando per le gole del Monte Conero.

Fuori d'Ancona non vi ha alcun battaglione pontificio.

Il generale Pimodan è morto stanotte.

Fra breve 101 colpi di cannone annunzieranno alla popolazione di Torino la segnalata e decisiva vittoria.

Parigi, 20 settembre, sera.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu abbastanza sostenuto. Parlavasi d'un forte ribasso alla borsa di Vienna: i corsi non erano ancora giunti.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 15.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 686.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 383.
Id. id. Lombardo-Venete 471.
Id. id. Romane 343.
Id. id. Austriache 468.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA
VIA B. V. DEGLI ANGELI, N. 13.

Parigi, 20 *settembre, sera.*

Il generale Goyon ha rassicurato il papa, il quale continuerà a rimanere al Vaticano.

Corre voce che l'Inghilterra abbia protestato contro un'eventuale intervenzione francese a Viterbo.

La vittoria di Cialdini produsse in Parigi una immensa soddisfazione.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
20 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0|0 1 sett.	Matt.	78 —	— —
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	78 75 31 8bre
» »	Matt.	79 —	78 40 31 8bre
Ult. impr. con 2|10	G. p. d. B.	— —	79 50 31 8bre
» » »	Matt.	80 —	80 45 31 8bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 92 1|2
Parigi	99 90	99 20
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 58
Id. di Genova	78 85	78 95
AGGIO Scudi vecchi	5 50 0|0	
Id. Carlo 10	2 » »	
Id. nuovi	» 59 »	

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

FEBBRIFUGO
VEGETALE SENZA CHINA

Rimedio sicuro nei casi di febbri intermittenti. Le febbri terzane, che hanno resistito all'uso della china, sono senz'altro troncate per non più recidivare, semprechè non vi esista una grave causa, e serve pure di preservativo per tenerle lontane. L. dose **L. 1 60.**

SIROPPO REINOLD per la

TOSSE ASININA

Di tutti i rimedi usati in questa malattia, cotesto pare meriti la preferenza pel suo pronto modo d'agire, rendendo quasi insensibili gli accessi e troncandone il corso in brevissimo tempo. La boccetta **L. 1 60.**

I depositi sono in *Alessandria*, Basilio; *Cuneo*, Forneri; *Genova*, N. N.; *Vercelli*, Longoni; *Novara*, Caccia; *Chieri*, Meinardi.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

TAFFETÀ VULNERARIO **Marinier** FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici, i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI **CALLI** OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — **OCCHI** DI **PERNICE**

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE a darsi aspettando l' arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER
semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 30 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino*, D Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

---

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l' Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.*

COLLEGIO OGNISSANTI IN CODOGNO

Col prossimo anno scolastico questo Istituto si aprirà riordinato secondo le norme delle vigenti leggi, per cura e sotto la sorveglianza dell'amministrazione Ognissanti e dell'onorevole Giunta municipale.

In esso, alle famiglie che ben comprendono l' importanza di una buona educazione della gioventù, vengono offerte tutte le malleverie desiderabili, così per l'igiene, come per l'istruzione e l' indirizzo alle virtù morali e cittadine.

Nel Ginnasio, nella Scuola Tecnica e nella Scuola Primaria annesse al convitto e parificate agli istituti dello Stato, l'istruzione è professata da quanti sussidi letterari e scientifici sono richiesti dalla condizione delle lettere e delle scienze ai nostri giorni.

La pensione pei dieci mesi dell'anno scolastico è di ital. L. 360, come apparisce da programma a stampa che contiene le condizioni d'accettazione nel convitto e che si distribuisce nell' Ufficio dell'Amministrazione od in quello della Direzione del Collegio suddetto.

Codogno, 15 settembre 1860.

L'AMMINISTRAZIONE.

PER LA SICILIA

Servizio diretto con bastimenti francesi
i migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigers

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI PER IL GAZ-LUCE
AL PREZZO DI COSTO IN TORINO

CAPITALE SOCIALE **L. 1,400,000**

DIVISO IN AZIONI DI **L. 100**, PAGABILI IN QUOTE MENSILI DI **L. 5.**

Le soscrizioni alle azioni sociali si ricevono a tutto il mese di settembre negli uffizi della Società del Canone gabellario in piazza S. Carlo, palazzo dell'Accademia Filarmonica, n. 6, piano terreno, ove si distribuiscono pure gli Statuti e il Programma della Società.

Per maggior comodo dei soscrittori le adesioni alla Società si ricevono anche nei negozi seguenti: *Biffo*, piazza Vittorio Emannele — *Seratrice*, via di Po — *Cinzano*, confettiere via Doragrossa — *Ricci*, confettiere via Guardinfanti — Fratelli *Dettoni*, liquoristi — *Durando*, caffettiere a Porta Palazzo — *Filippini* fratelli, sotto i portici del Teatro Nazionale.

Torino, 7 agosto 1860.

Per la Commissione: NEGRO FERDINANDO.

ESPERO
CORRIERE DELLA SERA

ANNO VIII

GRANDE FORMATO -- PREZZO MINIMO

Un mese L. 1 60. - Trim. 4 50. - Sem. 9. - Anno 18.

Compilazione accurata e sollecita delle notizie italiane e straniere — Corrispondenze italiane ed estere — Dispacci elettrici privati.

Gli abbuonamenti si ricevono in Torino all'ufficio del Giornale, vie *Accademia delle scienze*, num. 2, e *Finanze*, num. 14. Nelle provincie per mezzo di *vaglia postali*. — Le inserzioni a pagamento si ricevono dall'Agenzia D. MONDO, via Madonna degli Angeli, num. 9.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana e francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE
Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo [illegible] approvate dal Consiglio superiore di Sanità, [illegible] in Francia, in Inghilterra ed in America, sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON**. Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile sua efficacia contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, Denegri e Bruzza; Nizza, Dalmas; Alessandria, Basilio; Asti, Beschiero; Casale, Bava; Aosta, I. Galleani; Biella, I. Gambarova.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di **quest'Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

MALATTIE OCCULTE

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti o cronici*, goccetti, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive* e *Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. *Si garantisce quanto sopra.* — *Prezzo*: Astucci, con tutto il necessario F. 6; idem solo con flacon F. 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, l'asmatismo, raucedine dei Cantanti ecc. dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie*: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Rivapalazzi, Biraghi Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi **e in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data**. Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario*, ***Boul. Sebastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di **J. P. LAROZE** Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elixir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L' **Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell' Elixir e della Polvere un' azione tonico-corroborante che, nel periodo dell' infanzia a quello dell' adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli n° 9. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

VINO del Dottore D'ANDURAN
per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

Col 1° ottobre prossimo

L'AGENZIA D. MONDO
trasferirà il suo
UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

nei giornali d'**ITALIA** e dell'**ESTERO**

ED IL

DEPOSITO DI PROFUMERIE IGIENICHE E DI SPECIALITÀ ESTERE E NAZIONALI

in via dell'Ospedale, N. 20, piano terreno;

vicino alla via Conciatori

Tipografia dell' Opinione, diretta da G. Carbone.